Anno [illegible] N. [illegible] — Udine, Venerdì-Sabato 2-3 dicembre 1887 — Abbonamento [illegible]

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
id. semestre . » 11
id. trimestre . » 6
id. mese . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . » 17
id. trimestre . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

COSE DI FRANCIA

Si aspettava ieri alla camera francese la lettura del messaggio presidenziale annunciante le dimissioni di Grevy. Già a tale scopo il ministero Rouvier avea ritirato pubblicamente a mezzo del *Journal Officiel* le date dimissioni, meno però il guardasigilli Mazeau sostituito per l'*interim* da Fallière. Se non che radunatosi ieri mattina il consiglio dei ministri sotto la presidenza del Grevy, questi annunziò al ministero che, essendosi modificata la situazione, egli non faceva alcuna comunicazione al parlamento.

Alla seduta della camera, pertanto, Rouvier dichiarò che Grevy aveva annunziato la sua intenzione di dirigere un messaggio alla Camera, ma che poi ha mutato opinione. Dinanzi a tale situazione il ministero ritirava il ritiro delle dimissioni e nuovamente dichiaravasi dimissionario. Tale risoluzione del Rouvier fu accolta con vivissimi applausi da tutti i banchi di sinistra, e si sospese la seduta fino alle quattro pomeridiane, votando la sinistra compatta.

Intanto varî gruppi parlamentari incaricarono i loro presidenti d'intendersi a vicenda sulle misure da prendersi per conto e nome di tutto il partito repubblicano. E questi all'unanimità stabilirono di presentare un ordine del giorno dichiarante che la Camera, attendendo l'annunciata comunicazione, prorogavasi di nuovo fino alle sei.

Conosciute tali cose in città, una folla enorme si radunava fuori della Camera, ed ed aumentava ognor più. L'entrata del palazzo Borbone era chiusa ed interdetta al pubblico; venti uomini della guardia repubblicana con un colonnello alla testa, la custodivano; e dicesi che si stesse per fare una intimazione alla folla che compattissima ed in atteggiamento non tanto rassicurante.

Giunte le quattro ore, la Camera ripigliò la seduta, e *Wiette* presentò una *mozione* firmata dai presidenti dei 4 gruppi della sinistra, così concepita: « La Camera, attendendo la comunicazione annunziatale, prorogasi a sei ore ». La mozione fu accolta da applausi e con 531 voti contro 3 venne approvata. La seduta quindi è di nuovo sospesa. — Lo stesso, o giù di lì, è accaduto al senato, che pure si è prorogato prima alle quattro e poi alle otto.

Ed all'Eliseo? Comunicata da Rouvier la prima risoluzione della Camera e le nuove dimissioni del gabinetto, Grevy rispose che essendo nuovamente dimissionario il ministero non poteva incaricarlo di alcuna comunicazione. Annunciatogli alle cinque la nuova proroga votata dalla Camera, Grevy dichiarò che non era affatto intenzionato a modificare la presa decisione.

Radunossi nuovamente la Camera poco dopo le sei; la folla era sempre enorme al di fuori, e la guardia era stata rinforzata. Rouvier comunicò la inflessibilità di Grevy, e di nuovo ritirò le dimissioni del gabinetto. A tale annunzio gridossi alto: no! no! — poi la Camera unanimente si aggiornò a domani.

Questi i fatti riassunti dai telegrammi di ieri. Le cause poi? Finora nulla di certo. Alcuni malignanti dicono che spiacia a Grevy perdere l'appannaggio, altri ch'ei sia pressochè imbecillito. Ma all'una accusa si oppone ogni sentimento di dignità, all'altra l'asserzione di Clemenceau che, dopo un colloquio recentemente avuto con l'ottuagenario presidente, espresse gran meraviglia nel trovare tanta robustezza di fibra e vigoria di pensiero nel capo dello stato. La ragione meno improbabile per ora sembra essere questa: che avendo in questi giorni avuto alcune dimostrazioni favorevoli per parte di uomini politici, e ritenendo l'agitazione a lui contraria, opera di ambiziosi deputati, spera ancora di poter governare, e giungere a costituire un nuovo gabinetto, senza gettare per ora la Francia in una crisi presidenziale che non si può prevedere a che riuscirebbe.

Di fatti si annuncia pure da Parigi che i radicali avessero fatto pratiche per indurre Grevy a restare. Dicesi che l'ex-ministro Granet e il deputato Laguerre siansi recati da lui per pregarlo a comporre un ministero Goblet, Freycinet, Floquet e Clemenceau. E si aggiunge che siasi presentato all'Eliseo anche Deroulède per scongiurare il vecchio presidente a restare. E la *Lanterne*, avversaria accanita di Ferry, scriveva ieri che Grevy può molto riparare, e renderà servigio alla Francia impedendo un tradimento di Ferry. Nella folla poi che stava in permanenza davanti al palazzo Borbone, Deroulède avea dato per motto ai suoi il grido di: viva Grevy! viva Boulanger! E, per finire, c'era anche chi parlava d'un prossimo gabinetto Andrieux-Boulanger.

Fra tante notizie contradditorie, bravo chi ci si raccapezza! Al certo però si deve confessare: che le presenti condizioni della Francia non sono per nessun conto invidiabili, e che tutto v'è da temere di male. Per cui più che mai fa d'uopo che s'alzi al Cielo il grido: Dio salvi la Francia!

X.

PER IL GIUBILEO DEL S. PADRE

Le dame romane.

Il p. Antonio Bennicelli dei cc. rr. ministri degli infermi, parroco di Santa Maria Maddalena faceva presentare all'immortale e glorioso Pontefice Leone XIII, fin dal 18 gennaio anno corrente una pianeta di lama d'argento ricamata in oro, in occasione della fausta ricorrenza del di lui giubileo sacerdotale. Tale offerta faceva a nome ancora della nobile congregazione delle dame romane sotto il titolo di Maria S.ma Assunta in Cielo; della compagnia di San Vincenzo de' Paoli per i poveri infermi della parrocchia; della pia unione di Santa M. Maddalena penitente a vantaggio spirituale e temporale delle traviate ravvedute; della pia unione delle figlie di Maria; dell'opera pia di Santa Dorotea istituite ambedue nella suddetta parrocchia dal circolo popolare sotto il nome del S. Cuore di Maria di altra compagnia dell'opera pia di S. Dorotea; di una seconda pia unione delle figlie di Maria; della congregazione del terz'ordine di S. Francesco eretta egualmente nell'anzidetta parrocchia; ed infine della scuola domenicale femminile; le quali congregazioni, e pie unioni sono tutte dirette dallo stesso P. Bennicelli.

Due cuscini pel genuflessorio del S. Padre.

Nella pre-esposizione di Catania si ammirano due cuscini, dono e grazioso lavoro del conservatorio della protette settenarie sotto titolo di San Vincenzo de' Paoli, diretto dalle suore di carità.

Lavoro in seta, sopra raso, meritevole di speciale illustrazione.

Il soggetto del primo cuscino è tratto dal notissimo e celebrato epigramma, composto dallo stesso Sommo Pontefice Leone XIII.

Occidit — inclamant — solio dejectus; in ipso
Carcere, in aerumnis occidit ecce Leo.
Spes inanis! Leo alter adest, qui sacra volentes
Jura dat in populos, imperiumque tenet.

I quattro versi sono riprodotti integralmente nella bordura di due medaglioni, riuniti da un nodo, in cui sta il monogramma di Maria.

Il primo medaglione coi primi due versi rappresenta un leone, disteso sul suolo, trafitto di spada, chiuso in carcere, fra sassi e spine che ne formano il letto. Innanzi a lui è un vaso da cui scappa un serpente. In fondo è una volpe, in atto di osservare se il leone sia morto davvero.

Ma, insana speranza! Nell'altra medaglia sta ritto e sopra sgabello altro maestoso leone, che tiene la zampa destra sopra un

---

APPENDICE 47

Il piantatore della Martinica

Disma ebbe dalla bocca del Salvatore la promessa che quel giorno sarebbe stato con lui in Paradiso.

E Giuda fuggiva per la campagna, gli sembrava udire le grida della moltitudine; gli sembrava vedersi fissato dagli occhi mansueti del Maestro; le sue labbra si agitavano convulsivamente come se fossero per scoccare un altro bacio.... egli fugge, fugge sempre innanzi a sè e si domanda di qual morte dovrà morire.

Un albero, nudato delle sue foglie, gli appare ad un tratto sul cammino; un ramo sporge all'infuori e abbastanza resistente.

Giuda si toglie la cintura; ne fa un cappio, l'attacca per l'un dei capi al ramo sporgente; si passa il laccio al collo. Il presso è una grossa pietra; forse il padrone del podere, nella stagione in cui il fico è lussureggiante di foglie, va a sedere su quel sasso a godersi l'ombra.

Giuda sale sulla pietra, raccorcia la cintura, con uno sforzo smuove il sasso e resta appeso, nel vuoto.

Sul far dell'alba, contro il solito, furono veduti avvoltoi aggirarsi al disopra della sterile ficaia.

Qualche pauroso viandante additava da lungi una salma nera e penzolante, agitantesi al vento.

I trenta danari erano rimasti per terra nel portico del tempio; uno dei sacerdoti li raccolse e li portò agli Scribi, domandando loro se faceva d'uopo depositarli nel tesoro.

— No; ciò non può farsi; quei denari sono prezzo di sangue.

Poscia avendo messo in discussione che cosa si poteva fare di quei denari, si ricordarono che non vi era un luogo acconcio per seppellirvi gli stranieri; e pensarono di acquistare a quest'uopo il campo di un vasaio, in località che pareva opportuna.

Il mercato fu presto concluso, e da quel momento il campo fu chiamato *haceldama* che vale: il campo del sangue.

Ora il vasaio non mescolò punto i trenta danari ricevuti dalla vendita del suo campo cogli altri suoi risparmi, e quando morì, raccomandò ai suoi figli di fare lo stesso.

Egli era nella folla e avea gridato in un tal giorno cogli altri:

— Che il suo sangue ricada sopra di noi e sopra dei figli nostri.

Le generazioni si succedettero e i trenta danari si dispersero.

Due si perdettero in mare; tre si liquefecero nell'incendio di Gerusalemme; alcuni restarono sepolti; altri passarono di famiglia in famiglia tra gli ebrei raccontandosi sempre di padre in figlio la *leggenda dei trenta danari*; qualcuna di quelle monete coll'effigie di Augusto fu venduta e acquistata da numismatici senza che ne conoscessero la provenienza.

Ma, cosa strana! Si è sempre verificato che chiunque è venuto o rimasto in possesso di qualcuno di quei danari, è sempre morto di morte violenta ».

Giuliana lasciò cadere il manoscritto che reggeva con una mano.

— Ebbene? disse il vecchio.

— Io ho dato quella moneta ad Efraim.

— Non desiderava egli, di entrare nella nostra famiglia?

— Efraim si è dato ora al disegno di un'opera maledetta, l'opera della ricostruzione del tempio sulla montagna di Gerusalemme; ma io l'ho rimesso nella mano di Dio.

Ciò detto Giuliana, dicendosi stanca, posò un lungo bacio sul fronte del vecchio, ravvolse il manoscritto nella sua fascia e passò nella sua camera.

XVII.

La notte scendeva; ma le fiammelle del gaz non rompevano ancora la mezza oscurità che andava man mano aumentando.

I passanti andavano frettolosi, le case prendevano un aspetto misterioso.

Attorno alla chiesa di san Sulpizio si affollava una grande quantità di gente compatta, silenziosa, quasi uniformemente vestita di nero.

Tutte quelle persone si indirizzavano senza precipitazione, ma con una certa fretta, su pel grande scalone.

Il peristilio si perdeva nell'ombra delle grandi colonne.

La porta maggiore era chiusa; solo le porte laterali si aprivano e poi automaticamente si chiudevano con un monotono rumore.

Le voci flebili di qualche mendicante rompevano solo il silenzio fuori della chiesa, e quando un seguito di accorrenti facea rimanere aperte per un po' di tempo la porta, una vaga armonia veniva fuori della chiesa, e si confondeva col mormorio incessante delle acque che cadevano zampillanti nella grande vasca di pietra.

La riputazione di un frate predicatore attirava ai piedi degli altari quella folla avida di udire la parola di Dio bandita da un illustre oratore.

Da due anni solamente la riputazione di quel frate si era ingrandita.

L'abito che portava, dava alla sua figura un aspetto imponente e richiamava altri tempi, il cui ricordo era legato a nomi illustri nei fasti della Chiesa.

L'entusiasmo che egli sollevava trovava tuttavia degli oppositori.

Alcuni gli rimproveravano di convertire il pulpito in una tribuna; altri gli osservavano che parlava più di filosofia che di religione e di morale; altri che eccitasse più all'ammirazione che alla devozione delle cose sacre.

Quella sera padre Anselmo era di un pallore d'avorio; i suoi occhi pareva nascondessero a stento il proprio fuoco sotto le folto palpebre; le sue mani scarne si stringevano con un moto nervoso; sul suo volto si erano formate rughe che il solcavano con indizio di una grande sofferenza.

(Continua.)

...sso, imbrandendo la croce e lo scettro. Avr'esso in alto è l'arco baleno e una stella.

I due medaglioni sono legati in alto e in basso in guisa da risultarne unico scudo mercè archi di cerchio.

Nello spazio triangolare, che ne risulta superiormente, sta la tiara colle chiavi; nell'altro inferiore un trofeo di volumi, e simboli di scienze, lettere, arti ed industrie colla croce.

Il ricamo dell'altro cuscino, allude allo scopo dello stabilimento di carità che presenta il dono. Ha, esso pure due medaglioni. Nel primo è effigiata una pecorella insidiata da un lupo. Nell'altro sono due pecorelle, una delle quali è minacciata da un serpe ascoso fra le erbe, l'altra impigliata fra le spine bela per essere liberata. In fondo vedesi l'Etna fumante. Rami di palma e di olivo che vanno agli angoli completano ed arricchiscono il ricamo.

L'esecuzione del difficile disegno è bene riuscita.

La federazione napoletana.

Il dono della federazione napoletana consiste in un genuflessorio artistico, tutto di legno però, con decorazioni di bronzo dello stile del rinascimento. E' alto un metro e 14, largo 1 e 12, lungo nella base 1 e 47. La sua parte anteriore sul quale poggia il pulvinare ha nel suo mezzo lo stemma di casa Pecci, la posteriore è fregiata dal simbolo eucaristico dal quale partono sette raggi che sono figura dei sacramenti. Sotto il detto simbolo vi è un altare, dal cui mezzo si solleva la terra semi-nascosta nelle tenebre degli errori antichi e novelli. Tutti e due questi bassorilievi sono circondati da una corona di edera e di alloro, di pampini e grappoli, di spighe e fiori di una finitezza squisita. Quattro colonne simboleggianti gli evangelisti chiudono detto solido, avendo ciascuna di esse nell'innanzi un corpo avanzato, sul quale poggia l'aquila, il toro, il leone, l'angelo, lavorati in bronzo. Altre 12 colonnine con scalinature e bassorilievi simboleggiano gli apostoli, portanti nel loro mezzo le insegne sacerdotali, episcopali, cardinalizie e pontificali.

Sulla parte posteriore incisa sul bronzo sonovi scritte: *A Leone XIII — Pontefice Ottimo Massimo Trionfatore — Il Circolo Federazione Napoletana e l'Associazione Cattolica Operaja Leone XIII.* Sopra ciascuno dei due lati, sopra apposite laminette di bronzo si legge: *Napoli* 1887 — *50.mo anno giubilare.*

LE *TENEBRE* E LA *STATUA*

Leggiamo nella *Voce della Verità*:

Il professore olandese e senatore italiano Moleschott, può andar contento della messe raccolta con le famose *tenebre* (cioè il papa) *paurose della statua* (cioè Giordano Bruno).

Agli applausi prodigatigli lì per lì dall'uditorio, dentro all'edificio dovuto in gran parte precisamente alla scienza e magnificenza di un papa *senza paura*, vale a dire Sisto V, tenne dietro per un pezzo il chiasso approbativo della stampa liberale ed atea. Poscia, sempre per la stessa frase che si direbbe un titolo rubato dal repertorio di qualche scrittore di favole, il Moleschott si ebbe felicitazioni da questo e quell'Ateneo. L'altro ieri, l'allusione del Moleschott al papa *pauroso* giunse sino agli onorevoli di Montecitorio per la bocca di un originale, dimentico di avere nello stesso parlamento, poco tempo fa, detto tra le urla degli onorevoli colleghi, che « un reggimento di dragoni del « papa sarebbe stato buono a fugare dieci « reggimenti dell'attuale cavalleria italiana » !!!

Fra tanti allori però, al senatore Moleschott dovea toccare qualche disillusione, e per parte di chi meno era da aspettarsi.

Il *Secolo* di Milano, il giornale irreligioso e materialista per eccellenza, e che tanto marcatamente avea elogiato il Moleschott per la sua sublime trovata contro il papa, ci giunse ieri con una inscrizione, la quale, per quanto situata in quarta pagina, merita l'onore dell'attenzione e dell'esame.

Questa inscrizione porta in alto il ritratto del papa Leone XIII, contornato da raggi, e sotto ad esso si legge: « Sacro ricordo « del GIUBILEO DI LEONE XIII. — « Ritratto su vetro formato gabinetto inalterabile, somigliantissimo, che *risplende* « *nell'oscurità.* — Si spedisce franco etc.; « pel prezzo etc. »

Ognuno comprende trattarsi qui di semplice *réclame* commerciale, per uno di quegli oggetti di moda, che imbevuti di speciale preparato chimico, risplendono nell'oscurità. Ma salta subito agli occhi la curiosa antitesi che corre tra il moleschottiano motto sul *papa*, ovvero sulle *tenebre che hanno paura di una statua*, e la raccomandazione del moleschottiano *Secolo*, per il *sacro ricordo*, vale a dire per il *ritratto del papa che risplende alle tenebre!*

Se il signor Molescott non se ne avesse a male, ci permetteremmo inviargli in dono uno di questi ritratti; esso, situato nel gabinetto di studio del professore, gli fornirebbe un poco di quella luce, della quale, non ostante le contrarie parvenze, ha tanto bisogno. Il materialista Moleschott si persuaderebbe così che il papa, anche materialmente, finisce sempre col risplendere. E il ritratto di Leone XIII rilucente nelle tenebre e patrocinato dal *Secolo*, sarebbe l'espressione volgare della risplendentissima figura del papa, il quale, sia Pietro crocifisso, o Leone prigioniero, trionfa sempre delle tenebre, che dal taglio dell'affilata spada di un Nerone alla insinuante parola di un Moleschott, tentarono per secoli di aggravarsi su Roma e sul mondo.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 1 — Presidenza BIANCHERI.

Consorzi d'acqua. Comunicata dal pres. l'elezione del D. Blasio a membro della *commis. per la legge sui ministeri*; convalidata la elezione di Francica nel coll. Catanzaro II; accettato il giuramento di Benedini; si prosegue la discussione del disegno di legge per *consorzi* d'acqua, si approvano i vari articoli, però con qualche modificazione od aggiunta, e poi si mette ai voti a scrutinio secreto.

Minaccie e interrogazioni. Il pres. avverte che d'ora innanzi la *Gaz. uff.* pubblicherà i nomi dei deputati presenti alle votazioni, nonchè degli assenti. *E' forse* una misura per ottenere maggior frequenza. — Cucchi, anche a nome di Campana interroga sul valico del Sempione; Saracco risponde che il governo vuol eseguir presto la linea Lecco-Colico; che per i valichi alpini non ha preso impegno, ma s'ispirerà ai grandi interessi del paese. E' Cucchi è soddisfatto. — Ginori-Lisci interroga sui ritardati lavori della stazione di Firenze. Saracco dice che il governo non ne ha colpa avendo respinto il disegno dei lavori della nuova stazione, perchè si esigevano 12 milioni alla quale spesa non era autorizzato per legge. Se si trovi un temperamento fra le esigenze dell'erario e quelle dei fiorentini, il governo aiuterà. Ginori-Lisci prende atto. — Galli interroga sui servizi marittimi e sulle nuove convenzioni tra il governo inglese e la *peninsular and Oriental company.* Saracco risponde: I: che la commissione per i servizi marittimi studia alacremente la questione; II: che il governo ha proposto una nuova convenzione, e se respinta, non mancherà al suo dovere. Galli insiste, criticando la commissione; Saracco la difende.

Ferrovie e strade. Compans converte la interrogazione in interpellanza, senza svolgerla. Di Belgioioso interroga sulla ultimazione delle strade decretate con legge 1875; Saracco risponde che il disegno venne sottoposto alla camera, e che la prova di Campobasso v'è compresa per 9 milioni.

Finale. Magliani risponderà a Gamba e Ferri dopo le interrogazioni già poste all'ordine del giorno; giovedì assisterà allo svolgimento della mozione Bonghi. — Proclamasi il risultato della votazione sul disegno per consorzi d'acqua. Votanti 200, favorevoli 169, contrari 31.

Levasi la seduta alle 5.5.

ITALIA

Lodi — *Un carattiere decapitato.* — Una fiera notizia giungeva ieri da Lodi.

Fra Lodi e Crema, presso al casale di San Gregorio, fu ieri stesso trovato un cavallo attaccato sotto un carretto e fermo, proprio sulla strada maestra che s'avvia a Crema.

Un cadavere d'uomo era li presso. Egli aveva la testa nettamente separata dal tronco.

Fu subito riconosciuto per Giovanni Baldoli di Crema d'anni 68, carrettiere.

Si ignora perfettamente come la *cosa* sia avvenuta. Pare che il Baldoli sia caduto dal carro e la grossa ruota sorpassandolo l'abbia decapitato.

C'è persino chi crede alla possibilità d'un delitto.

Padova — *Una condanna a morte.* — Venerdì fu chiusa la sessione — ultima dell'anno — colla sentenza nella causa contro G. Cavriani e A. Pasquali, braccianti di Papozze, imputati di grassazione con assassinio della vedova Pietropoli e del suo domestico — causa rinviata, dopo annullamento del giudizio di Rovigo, al giudizio di Padova.

Durante il dibattimento sono risultati particolari di atrocità orribili.

I giurati risposero sì a tutte le questioni, negando al Cavriani anche le attenuanti.

Il Cavriani fu condannato alla pena di morte, il Pasquali ai lavori forzati a vita.

Verona — *Un bell'esempio.* — Dalla *Verona fedele*:

Domenica scorsa i giovani dell'oratorio di S. Nicolò abbruciarono una quantità di libri cattivi, da essi con molto zelo raccolti presso i loro compagni o presso famiglie della parrocchia, alcuni dei quali libri furono anche pagati a sufficienza o permutati con buoni. Il R. D. Giuseppe Golia tenne prima nell'oratorio un breve discorso analogo, e poche parole tesse anche, mentre ardevano i libri, uno de'giovani, che più avea lavorato nel sequestrarsi. I volumi erano oltre *cinquantasei*; fra essi due copie dei *Miserabili* di Victor Hugo, sette romanzi di Dumas, tre del Kock, quattro del Sue, e altri scritti di Giorgio Sand, del Casti, del Ferral, dei Guzzoni ecc. Le nostre congratulazioni a *que' veramente operosi giovanotti*, i quali, se continuano così, potranno essere di valido appoggio alla *Santa Lega* contro le cattive letture; Lega istituita, come arciconfraternita, nella Chiesa appunto di S. Nicolò e della quale ci occuperemo al più presto, dopo averne pubblicato il relativo statuto.

ESTERO

Africa — *Suore che soffrono* — È noto che tre o quattro anni fa quasi tutti i missionari e le suore che Mons. Comboni aveva nel Sudan, furono imprigionate dal Mahdi.

Di quei missionari, uno, Isidoro Locatelli di Bergamo, è tornato in questi giorni e racconta fatti dolorosissimi a proposito dei tormenti sofferti dalle suore.

Egli dice che il Mahdi consegnò le suore ai suoi capi e che questi per indurle ad abiurare, le torturarono in tutti i modi.

Facevano appendere alle orecchie delle suore, in luogo degli orecchini, due lunghi e grossi stivali, gettavano loro in seno manciate di formiche, che in quei paesi mordono orribilmente.

Dopo essere state trattate per più anni come le bestie, parecchie riuscirono fortunatamente a fuggire.

Francia — *Frutto enorme* — L'altra sera, a un viaggiatore che passava alla stazione di Marsiglia fu rubato un portafoglio che conteneva per un milione in tanti titoli ferroviarii.

Germania — *Ritorno imperiale* — L'imperatrice Augusta è partita ieri da Coblenza con un treno speciale ed è giunta iersera a Berlino. Il treno speciale si è fermato alla testata del ponte dove esiste un padiglione pel quale si accede direttamente al giardino del palazzo reale. L'imperatrice percorse il tratto dal padiglione al palazzo, *sostenuta da un domestico.*

L'arrivo fu privatissimo.

Cose di Casa e Varietà

Pe il giubileo sacerdotale del S. Padre Leone XIII

Oggi Sua Ecc. l'amatissimo nostro Arcivescovo ha pubblicato la seguente lettera Pastorale.

Al Venerabile Clero e Dilettissimo Popolo della Città ed Archidiocesi Salute e Benedizione nel Signore.

Stavamo pensando di rivolgere un'altra volta a Voi, Venerabili Fratelli e Dilettissimi Figli, la Pastorale Nostra parola sulla ricorrenza dell'auspicatissimo Giubileo del Nostro Santo Padre, prendendo a tema di essa *il Pellegrinaggio*, e di rivolgerla, secondo le Nostre forze, tanto più fervida, quanto più si avvicina il desideratissimo giorno. Quand'ecco ci giunse ieri opportunissima all'uopo la Lettera Circolare a stampa, che l'E.mo Cardinale D. M. P. Schiaffino, Presidente Onorario del Giubileo, manda ai singoli Vescovi d'Italia; e Noi abbiamo a buon diritto stimato di surrogare alla Nostra, la parola ben più autorevole dell'E.mo Porporato, comunicando a Voi tutti, o Venerabili Fratelli e Dilettissimi Figli, quanto Egli ci scrive:

Monsignore Veneratissimo. — Il labbro augusto del Capo della Chiesa ha manifestato in una solenne occasione i sentimenti di affettuosa riconoscenza, ond'è compreso il suo Cuore paterno, per le prove di fedeltà, di amore filiale, che Gli vennero da tutte le parti del mondo cattolico, compiendosi il quinquagesimo anno della sua Ordinazione sacerdotale. Niuno oserebbe aggiungere una parola sola a tanta maestà di testimonianza.

Questo tuttavia parmi non debba impedire a me di rivolgermi ai Vescovi d'Italia per ringraziarli dell'opera efficacissima che Eglino vollero prestare affinchè l'Italia, nonostante le dolorose condizioni in cui si trova, e che a tutti sono notissime, non comparisse meschina, e da meno delle Nazioni sorelle, in questa gara della fede e dell'amorosa osservanza verso il Capo della Chiesa. L'opera costante, calda, di zelo, dell'Episcopato italiano, ottenne successo lietissimo, e l'Italia anche questa volta, mantenendo le antiche tradizioni del suo popolo, di fedeltà al Romano Pontefice, comparirà splendidamente in questo pacifico Congresso, e proverà che, lagrimevoli avvenimenti non hanno nè indebolita, nè spenta la sacra fiamma di un amore consecrato da dolori, da gioie comuni col Pontificato, e da benefizi che le persone individue possono dimenticare, i popoli non mai.

Resta che l'Episcopato italiano coroni l'opera, che Gli varrà gloria immortale, esortando ognuno dei Vescovi i loro Diocesani, ad accorrere numerosi in Roma per offerire al Padre e Maestro infallibile dei credenti, l'omaggio della loro Fede, la testimonianza del loro affetto, e la professione della speranza incrollabile, che per Lui, per la sua altissima sapienza, per la dottrina onde Egli è posto da Dio a custode e vindice, risorgeranno, per la Società inferma, giorni migliori.

Il generoso Laicato delle diverse Associazioni Cattoliche, che colla benedizione della SS. VV. Ill.me e Rev.me prese tanta parte a preparare queste care Feste del Giubileo che si avvicinano a grandi passi, sarà lietissimo di venire un'altra volta ai vostri piedi, per offerire l'opera sua, secondare i vostri cenni, e per chiedervi quella parola di conforto, senza la quale, nella Chiesa, come Dio la volle ordinata, è vano di sperare lieti successi.

Sarebbe un torto aggiungere all'invito esortazioni e consigli, dei quali il glorioso Episcopato italiano non abbisogna. Ai Pastori d'ogni città sarà dolcissimo stimolo per adoperarsi, il pensiero che nessuna consolazione potrebbe scendere più soave nel seno del Santo Padre, quanto di vedere intorno a sè una folta corona dei suoi figli d'Italia, i quali rappresentino milioni di altri che costretti a rimanere nelle loro case, con spirituali pellegrinaggi, largamente arricchiti dei tesori della Chiesa, accorrano con amoroso desiderio a Roma, e si prostrino ai suoi piedi.

Voglia, Monsignore, accogliere i miei umili ossequi e permettermi, baciandole le mani, di rassegnarmi

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Roma, 27 novembre 1887.

Dev.mo servitore
D. P. M. Card. SCHIAFFINO
Presidente Onorario
dell'Opera del Giubileo Sacerdotale

Affinchè poi ciascuno possa avere sotto occhio quanto più valga a stimolare la pietà e l'affetto dei Nostri Diocesani, non omettiamo di notare, chè essendo fissata pel 3 Gennaio 1888 la generale Udienza Pontificia delle Diocesi d'Italia, i Pellegrini Italiani avranno la fortuna di assistere a tutte le grandi solennità, che apriranno le Feste Giubilari del Santo Padre; e perciò ne sottoponiamo ad essi, come a dire, il Programma, ricordando insieme loro le speciali Indulgenze concesse dal Santo Padre ai Pellegrini di tutto l'Orbe Cattolico, che in persona o in ispirito prenderanno parte a questa solenne non più veduta dimostrazione di fede e di amore, alla quale, a Dio piacendo, ci troveremo Noi stessi in persona.

LE FESTE PONTIFICIE.

Il Programma d'apertura delle Feste giubilari di S. Santità è il seguente:

31 DICEMBRE 1887. La Commissione Promotrice e i diversi Comitati nazionali esteri, riuniti in deputazione, si presenteranno al S. P. LEONE XIII, circondato dagli E.mi Cardinali, da' Patriarchi, Arcivescovi, Vescovi ed Ordinari di ogni rito e di ogni lingua, per deporre ai suoi piedi gli omaggi, gli auguri, le congratulazioni, e per offrirgli un **Altare prezioso** e l'**Elemosina** della sua **Messa Giubilare**, offerta straordinaria di Denaro di San Pietro della grande famiglia cattolica.

1 GENNAIO 1888. Il SOMMO PONTEFICE celebrerà la sua Messa giubilare circondato dalla sua Corte, dagli E.mi Cardinali, dai Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi, Generali di Ordini religiosi, alla quale assisteranno i membri della Deputazione internazionale promotrice delle feste, e i pellegrini invitati presenti in Roma.

2 GENNAIO 1888. Funzione religiosa e adunanza preparatoria dei Pellegrini italiani. — Solenne Accademia, nella Basilica di S. Lorenzo in Damaso, splendidamente addobbata per la circostanza, per celebrare i fasti e le gesta della vita e del Pontificato di LEONE XIII, prendendovi parte, fra le più alte illustrazioni delle scienze e delle lettere, vari E.mi Cardinali.

3 GENNAIO 1888. Udienza Pontificia ai Pellegrinaggi delle Diocesi italiane.

4 e 5 GENNAIO 1888. Il Santo Padre si degnerà ricevere in udienze speciali molte deputazioni divise per le rispettive nazionalità.

6 GENNAIO 1888. Il Sommo Pontefice inaugurerà solennemente l'Esposizione Vaticana in presenza del Sacro Collegio, del Corpo Diplomatico, della sua nobile Corte, dei Comitati nazionali delle feste giubilari ecc.

7 GENNAIO al 30 GIUGNO 1888. Continua una serie non interrotta di pellegrinaggi delle diverse Nazioni e Diocesi del mondo, che accorrono a Roma a pregare sulla tomba dei SS. Apostoli, a rendere omaggio al Vicario di Gesù Cristo, a Leone XIII.

1 LUGLIO 1888. La Commissione Promotrice depone ai piedi di Sua Santità le ultime offerte pervenutele, pregandolo di celebrare due Messe, una per gli offerenti e per le loro intenzioni, l'altra pei loro cari defunti.

INDULGENZE.

La *Santità di N. S. Papa* LEONE XIII *con* Breve del 1 ottobre 1887 a tutti e singoli i Cristiani dell'uno e dell'altro sesso, che pellegrineranno a Roma in occasione del suo sacerdotale Giubileo;

E a tutti parimenti i Cristiani di ambo i sessi, i quali seguano, accompagnino con la mente e col cuore i suddetti pellegrinaggi a Roma;

E del pari a tutti e singoli coloro, i quali diano opera in qualsivoglia modo al buono e felice esito di coteste pie peregrinazioni;

Se al giorno preciso del Giubileo sacerdotale del Papa, cioè *al primo giorno del venturo gennaio* — premetteranno una novena con la recita della terza parte del Santissimo Rosario, e ripeteranno la stessa novena entro il tempo stabilito (*dal gennaio al 30 giugno 1888*) per le udienze di cotesti pii pellegrinaggi, e veramente pentiti e confessati e cibati della Santa Comunione visiteranno la Chiesa parrocchiale o qualsiasi altra o un pubblico Oratorio, ed ivi innalzeranno pie preci al Signore per la concordia dei Principi cristiani, per la estirpazione delle eresie, per la conversione dei peccatori, e per l'esaltazione di Santa Madre Chiesa, tanto nel giorno stesso della mentovata solennità, quanto nel dì festivo che *seguirà immediatamente* la novena ripetuta ad arbitrio di ciascuno entro il tempo prefisso come sopra;

Viene concessa INDULGENZA PLENARIA e remissione di tutti i peccati, applicabile anche in suffragio delle anime ritenute nel Purgatorio.

Eccovi, o Venerabili Fratelli e Dilettissimi Figli, segnata la via, percorretela numerosi, e la benedizione di Dio Onnipotente, Padre, Figliuolo e Spirito Santo, che di tutto cuore Vi impartiamo, avvalori i vostri buoni intendimenti, e rompa, in chi ne avesse bisogno, ogni incertezza ed indugio. — A rivederci in Roma!

Udine, dalla Residenza Arcivescovile, 30 novembre 1887.

✠ GIOVANNI MARIA *Arcivescovo*

D. FIL. MANDER
Cancelliere Arcivescovile

L'ex-garibaldino Achille on. Fazzari al papa

Da Ferdinandea presso Stilo, dove si trova, l'on. Fazzari ha diretto al Sommo Pontefice la lettera seguente:

Santissimo Padre,

«Gl'italiani, a preferenza degli altri, hanno dovuto constatare, in occasione del Giubileo Sacerdotale della Santità Vostra, *come* sia viva la fede nella religione cattolica e quanto grande la venerazione che dagli angoli più remoti del mondo viene giustamente tributata alla sapiente persona di Leone XIII.

Per l'unità italiana, sarà la più bella pagina della sua storia, allorquando si avrà saputo riconciliare con la Roma cattolica, con quella Roma ove ha e dovrà avere sempre sede naturale e rispettata il Sommo Pontefice, la cui sublime figura rappresenta, non solo la religione de' nostri padri, ma è eziandio per noi, simbolo di pace e di grandezza.

L'Italia, sotto lo scettro della gloriosa dinastia sabauda, e *fortificata indissolubilmente* nei suoi legami mercè la paterna benedizione della Santità Vostra, potrà senz'altro appoggio e con salutare libertà svolgere le sue industrie ed i suoi commerci.

In questo modo soltanto, la nostra patria si metterà in quello stato di reale benessere, che, estendendosi dalla reggia al più umile tugurio, farà finire il periodo, ormai troppo lungo, delle sette e delle mistificazioni.

Sia quindi concesso a me pure, amante dell'avvenire e della prosperità del mio paese, inviare alla Santità Vostra, in segno della mia profonda devozione, una Coppa di porcellana, che per più secoli venne custodita nel Museo di Pechino e che 45 anni or sono, per una fortunata combinazione, fu da me acquistata.

Ed implorando dalla Santità Vostra l'apostolica benedizione, ho l'alto onore di essere »

Umilissimo ed obbl.mo servitore
« *Achille Fazzari.* »

Per chi compra o vende tabacco

Il direttore generale delle gabelle stabilì che da ora in avanti il trinciato dolce prima qualità sarà posto in vendita esclusivamente in pacchetti da un ettogramma.

Cessando quindi la distribuzione dei pacchi da mezzo chilogramma che potevano essere aperti per la vendita al minuto, dovranno in avvenire servire a tal uso i pacchetti da un ettogramma che per le disposizioni vigenti, dovevano essere consegnati intatti dai rivenditori agli acquirenti.

Viaggiatori non desiderati.

L'ufficio meteorologico del *New-York Herald* comunica:

«Un immenso ciclone, che copriva le provincie marittime del Canadà, è in viaggio verso le coste di Terranova. Esso è preceduto da un altro ciclone, il quale procederà verso l'ovest seguito da venti occidentali, che diventeranno probabilmente più gagliardi al nord della linea percorsa dai piroscafi.»

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

Europa pressione notevolmente elevata occidente bassa a nord-est e Mediterraneo occidentale. Cosogna 772, Mosca 758. Italia 24 ore barometro disceso un millimetro Cagliari, alquanto salito altrove, pioggie e nebbie nord, venti deboli o calmi, temperatura aumentata Italia superiore. Stamane cielo nebbioso, coperto, piovoso e misto al sud. Venti deboli vari. Barometro 766 estremo nord, 764 sud, 664 Genova, Roma, Palermo, leggermente depresso 767 Sardegna. Mare calmo.

Tempo probabile:
Venti deboli freschi I quadrante a nord, II a sud. Cielo quà e là nuvoloso, nebbioso con qualche pioggia.

(*Dall'osservatorio meteorico di Udine.*)

APPUNTI STORICI

Quattro secoli fa — anno 1487 dopo Cristo.

Non curò il re di Napoli le rimostranze di papa Innocenzo VIII e mise a morte i baroni imprigionati, cui aggiunse Marino Marzano duca di Sessa. Dipoi tentò giustificare la sua condotta facendo stampare i processi, che mandò a tutte le corti. Ma poco dopo perdette egli la vita, e la sua prosapia il regno.

(Muratori — *Annali d'Italia*).

Diario Sacro

Sabato 3 dicembre — s. Francesco Saverio.

BIBLIOGRAFIA

E' uscita la 30.a dispensa italiana (6.a serie) «*I Misteri della framassoneria svelati* da *Leo Taxil* antico membro della *loggia «Gli amici dell'onore francese» del Grande Oriente di Francia*. Contiene 5 incisioni, nella *prima* delle quali noi vegliamo come il candidato (nella sua iniziazione a *illustre eletto* dei *quindici*) fa il suo ingresso nel Gran Capitolo, con nelle mani due teste di morto. Al suo passare, gli Eletti sfoderano il pugnale e con esso salutano l'aspirante eseguendo il segno del grado. La 2.a vignetta ci rappresenta il neofito che, venendo iniziato a «Sublime Cavaliere Eletto» riceve il cordone del suo nuovo grado, con un ginocchio a terra in mezzo a tre teste impalate. Nella terza noi veggiamo figurati i Sorveglianti che acchiappando l'imbecille (il quale sta per diventare Gran Maestro Architetto) lo fanno *metter carponi* e lo *costringono* a baciare la lettera G di una stella fiammeggiante. La *quarta incisione ci spiega come* abbia luogo l'iniziazione dell'*Arco Reale*. A questo grado vengono iniziati 3 aspiranti ad un tempo; sono calati, per via di una corda, da un buco fatto nella vôlta. Si mostra loro una colonna di bronzo, sulla quale fu inciso, si dice loro, avanti il diluvio, lo stato delle scienze umane, e questa colonna sfuggì alle ruine dell'immenso cataclisma. La quinta ed ultima incisione finalmente ci mostra l'Arco Reale che, avuto facoltà di farsi ammettere Grande Scozzese della vôlta Sacra, passa prima per un lungo corridoio oscuro, e, *quando vuole entrare nella sala* sotterranea dove si tiene collegio, gli è d'uopo saltare un fossatello. Il primo oggetto che vede è una pretesa Arca dell'alleanza, guardata da un leone pieno di paglia! Un Fratello, armato d'una spada, pare gli vieti il passo. — Libreria di *Giovanni Fassicomo* in Genova — Assoc. alle 100 dispense L. 10 — a 50 L. 5 — a 25 L. 2.50. Ogni dispensa cent. 10; ogni serie cent. 50 — La dispensa gratis.

ULTIME NOTIZIE

Speranze e saluti al principe Federico

Telegrafano da San Remo (29) all'*Agenzia Havas*:

In seguito alle divergenze di opinione dei medici rinasce, da qualche giorno, la speranza nelle persone che circondano il Kromprinz.

La principessa e i suoi figli, accompagnati dal sindaco, sono tornati ieri a sei ore a Villa Zirio, dopo aver visitato il vecchio quartiere, il passeggio e le colline di San Remo.

La famiglia era del miglior buon umore.

Telegrafano da Londra (29) alla *Neue Freie Presse*:

Nei circoli medici più celebri d'Inghilterra viene ora ritenuto possibile, che la malattia locale del principe imperiale non sia un cancro. Le accennate autorità mediche dichiarano ancora, che sono apparsi tutti i sintomi della formazione di un ascesso del pericondrio, e che la forma di quell'ascesso possa condurre ad una condizione della membrana mucosa, che alla superficie è straordinariamente somigliante al cancro. I primissimi sintomi e lo sviluppo della malattia in tutto il suo corso, specialmente la parziale integrità della corda vocale sinistra, come il seguito sviluppo di un temporaneo acuto edema, vengono da questa autorità mediche riguardati come derivanti piuttosto dalla pericondrite che dal cancro. Essi opinano infine che un'edema acuto e la sua conseguente scomparsa non si dia nel caso di un cancro, quantunque si manifesti non di rado un edema permanente.

Ieri a mezzodì si avvicinarono al porto e sfilarono tre navi da guerra tedesche salutando il principe di Germania ciascuna con 21 colpo di cannone. Le musiche di bordo suonavano l'inno imperiale. Gli equipaggi sulle sartie salutavano con urrah. Poscia le navi ripresero il largo.

Laggiù in Africa.

Massaua, 1 — La rivista della quarta brigata comandata da Lanza fu passata da San Marzano nella pianura all'est d'Otumlo.

San Marzano era seguito da Saletta e dallo Stato maggiore; parteciparono alla rivista il 4.o reggimento comandato da Lami, il 3.o reggimento (meno 6.o e 7.o battaglione distaccati ad Arkiko) comandati dal Vales.

San Marzano fu pienamente contento del contegno e dei movimenti delle truppe e ne ha encomiato tutti gli ufficiali.

La scorsa notte è partito un messo per sollecitare da Kantibai la consegna dei camelli che si confida giungano fra giorni.

Domani Cagni passerà in rivista la 2.a brigata di cui è comandante.

Massaua, 1 — E' arrivato il piroscafo *Egitto*; a bordo bene. Le truppe sbarcarono, si attendano ad Otumlo.

E' pure giunto felicemente il piroscafo *Faro*.

Di San Marzano passò stamane ad Otumlo in rivista la 4.a brigata comandata dal generale Lanza.

Massaua, 1 — Proveniente da Berbera è giunta la nave *Luna* carica di 150 buoi per forniture militari.

Napoli, 1 — Il piroscafo *Polcevera* è arrivato da Massaua.

Il generale di San Marzano telegrafa che sono morti tre soldati dei 190 degenti nello spedale di Ras Madur.

La temperatura è discesa a 28 gradi.

Al vaticano pellegrinaggio ungherese.

Il ricevimento degli ungheresi è riuscito splendidissimo. Assistevano più di 20 cardinali e moltissimi vescovi. Tra i pellegrini ci sono i più illustri nomi dell'Ungheria. Il cardinale Simor lesse l'indirizzo e lo presentò al papa, riccamente legato in custodia di cristallo.

Il papa rispose in latino facendo voti per la prosperità dell'Ungheria. Il cardinale presentò pure undici volumi contenenti 1,800.000 firme di fedeli cattolici.

I vescovi presenteranno ricchi doni e vistosissime offerte per la Messa giubilare. Il papa si fece presentare molti tra i pellegrini cui diede ricchi doni.

I pellegrini erano circa 700 con molte signore dell'aristocrazia Magiara.

In fascio.

Il re e il ministro della guerra inviarono telegrammi di condoglianze alla vedova del sen. Ferraro. (v. telegr.). — Pare probabile che domani vengano firmati i preliminari del trattato di commercio con l'Austria-Ungheria. — Crispi incaricò il co. Maffei ad accettare l'arbitrato nella questione per una collisione di navi tra la Spagna e l'Inghilterra. — Il battibecco fra Coccapieller e i ricciottisti non è del tutto chetato; la *Tribuna* non volle pubblicare una lettera di Coccapieller nemmeno intimatale per usciere. — Si organizza segretamente (!) per domenica un comizio radicale a Roma. — A proposito della notizia dell'*Agenzia Stefani* riflettenti la candidatura Ferry e il vaticano, la *Difesa* ha da Roma: E' vera la notizia data dalla *Tribuna*, che la nunziatura pontificia a Parigi dichiarò di mantenersi totalmente estranea alla crisi. Con ciò smentisce la asserzione pubblicata dalla *Lanterne*, che il vaticano appoggi l'elezione di Ferry alla presidenza.

TELEGRAMMI

Firenze 1 — E' morto il senatore, generale Emilio Ferrero.

Il generale Ferrero è nato a Cuneo nel 1819. Era senatore, fu ministro della guerra in uno dei ministeri Depretis. Aveva preso parte a tutte le campagne dell'indipendenza italiana. Ufficiale dell'ordine militare mauriziano era decorato pure di due medaglie al valore militare.

Londra 1 — Un forte terremoto accompagnato da boati allarmanti fu sentito stamane a Chorley città del Lancashire. Panico, danni non gravi.

Parigi 1 — Corre voce che Grevy incaricherà Flourens a formare il gabinetto.

L'impressione di Rouvier è che Grevy non si ritirerebbe che di fronte ad una manifestazione ostile da parte della Camera.

Parigi 1 — La situazione dei partiti riguardo l'elezione residenziale non è modificata.

Il partito rivoluzionario si agita molto contro l'elezione di Ferry, minaccia di agire.

Attendesi una dimostrazione dinanzi alla Camera.

Un *meeting* viene organizzato dei rivoluzionari per tenersi discorsi violentissimi contro Ferry.

CARLO MORO gerente responsabile.

NOTIZIE DI BORSA

2 dicembre 1887.

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1887	da L. 93.60	a L. 93.70
id. id. 1 genn. 1888	da L. 96.33	a L. 96.53
Rend. austr. in carta	da F. 81.25	a F. 81.40
id. in argento	da F. 82.60	a F. 83.—
Fior. eff.	da L. 203.—	a L. 203.75
Bancanote austr.	da L. 203 —	a L. 202.75

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Giornale

VINI CULTORI E FAMIGLIE

POLVERE ENANTICA

Composta d'acini d'uva, per preparare con tutta facilità un buon *VINO* rosso di famiglia, economico garantito igienico. — Distinti chimici ne rilasciarono certificati di encomio. —

Dose per 100 litri L. 4. — Per 50 litri L. 2,20.

Deposito esclusivo per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano**. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce per pacco postale.

AMARO di UDINE

premiato con più medaglie

Si prepara e si vende in **Udine** da **DE CANDIDO DOMENICO, Farmacista al Redentore Via Grazzano**. Depositi in Udine dai **fratelli Dorta** al *caffè Corazza* — Milano e Roma presso **A. Manzoni e C.** Venezia **E. Capata** Calle Larga San Marco, *A Longega Campo S. Salvatore.*

Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi. (37)

Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano

Udine — Via Gorghi 28 — Udine

Unico rappresentante della *Ditta Pietro Barelli di Milano* con deposito di tutti gli utensili ed accessori per traforo.

Assicelle scelte e preparate pel traforo, di *noce, ciliegio, acero, marronnier, pero, cipresso, alloro*, a prezzi di catalogo.

EMULSIONE

DI

SCOTT

d'Olio Puro di

FEGATO DI MERLUZZO

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrofola.
Guarisce la Reumatismo.
Guarisce la Tosse e Raffreddori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

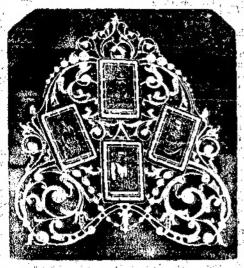
È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Chi. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5,50 la Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. A. Manzoni e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. Paganini Villani e C. Milano e N.

TRAFORI ARTISTICI

dei legni, metalli, corno, avorio, tartaruga.

Unico rappresentante per tutta la Provincia della *Casa Pietro Barelli* — *l'Ufficio Annunzi del* « **Cittadino Italiano** » Udine via Gorghi 28.

Deposito di tutti gli oggetti occorrenti per il traforo, a prezzi di catalogo.

Più di **400** disegni artistici originali, inventati e segnati dai migliori artisti italiani.

Utile passatempo che s'impara senza maestro con la soziastruzione che va unita al catalogo illustrato.

BRONCHITI LENTE

infreddature, tossi, costipazioni, catarri, tosse asinina, guariscono colla cura del SCIROPPO di CATRAME alla Codeina, preparato dal Farmacista MAGNETTI, e lo attestano i mirabili risultati che da sedici anni si ottengono.

GUARDARSI dalle falsificazioni. — L. 2,50 al flacone con istruzione. CINQUE FLACONS si spediscono per posta franchi di porto e d'imballaggio per tutto il Regno. Per quantità minore inviare cent. 50 di più per la spesa postale.

Deposito presso l'Ufficio Annunzi del « Cittadino Italiano » Udine via Gorghi 28.

SPECIALITÀ

DELLA

PROFUMERIA REALE SOTTOCASA

Acqua tonica balsamica antipellicolare chinina-Sottocasa, per impedire la caduta dei capelli e mantenere il capo in uno stato di perfetta salute. — L. 1.50 *al flacon.*

Acqua di lavanda, bianca per la toilette, e per profumare i fazzoletti e gli appartamenti. Quest'acqua è esclusivamente composta di sostanze vegetali le più toniche, aromatiche, e salutari, e segna un evidente progresso su tutte le altre acque finora conosciute. Alle sue igieniche proprietà unisce un profumo persistente, soavissimo ed estremamente delicato. L. 1.50 al *flacon.*

Acqua di verbena nazionale. Quest'acqua, unicamente *composta di sostanze toniche*, aromatiche e rinfrescanti è di una efficacia seriamente provata e riconosciuta, e non teme la concorrenza delle migliori qualità estere. Prezzo del *flacon* L. 1.50.

Acqua di Colonia rettificata ai fiori rinfrescante. Quest'acqua di Colonia nazionale non teme confronto colle più rinomate qualità estere sinora conosciute, possedendo al massimo grado le qualità toniche ed aromatiche le più fragranti. È composta unicamente di *sostanze rinfrescanti* ed è di un'efficacia seriamente provata e riconosciuta. Prezzo del *flacon* 1 lira.

Acqua all'Opoponax. Quest'acqua ha la importante proprietà di ridare alla pelle la primitiva *freschezza*. Prezzo del *flacon* 2 lire.

Essenza speciale di violette di Parma il *flacon* L. 2.25

Essenza concentrata ai fiori d'Italia *flacon* a zampillo L. 2.

Deposito all'ufficio annunzi del giornale il *Cittadino Italiano* Udine.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali

---

NON PIU' TESTE CALVE

CROMOTRICOSINA

La *Calvezie*, che fu già in grande orrore presso gli antichi Ebrei ed i Romani, non deve più sussistere nel secolo XIX, in tempi di tanto progresso.

Impotente l'antica Medicina a guarire la *Calvizie* e la *Canizie*, furono per secoli sfruttate da Empirici e da Ciarlatani con mille tentativi d'inutili cure e nocive. — Ma ormai fatti *positivi*, e costanti in ogni parte del mondo, *palpabili, evidenti*, accertano la soluzione del desiderato problema. (1)

La **Cromotricosina**, parola greca che esprime *emissione di capelli colorati*, è certissima di rendere evidenti i suoi effetti in alcuni mesi, e spesso in qualche settimana, nelle *Calvizie* che ancor conservano *peluria* e *lanuggine*; più tardi, ed anche dopo qualche anno, nelle *inveterate, lucide Calvizie come palla da bigliardo*; però in queste il *principio della fine* può essere evidente molto più presto e dopo qualche mese alla circonferenza, alle *tempia*, all'*occipite, rasente ai capelli rimasti*, dove comincia la *peluria* a spuntare per primo, essendochè si verifica a puntino — che *gli ultimi capelli caduti sono i primi a rinascere, ed i primi caduti saranno gli ultimi.* (2)

La **Cromotricosina** che ha la virtù di riprodurre i peli e i capelli perduti, tanto meglio avrà il potere di preservare dalla *Calvizie* e dalla *Canizie*, essendocchè è più facili prevenire che curare le malattie.

La grande virtù della **Cromotricosina** rigeneratrice di *nuovi peli e capelli*, dipende dall'essere in sommo grado *antierpetica, depurativa degli umori*, e del *sangue*, e *ricostituente* dell'umano organismo in modo, da vincere colla *Calvizie* non pochi malanni ribelli. — Prezzo della *Cromotricosina* liquida per calvizie L. 4. la bottiglia — idem in pomata L. 4. il vasetto. *Cromotricosina* per *canizie* L. 4 la bott.

Unico deposito per tutta la Provincia presso l'*Ufficio Annunzi del* **Cittadino Italiano** via Gorghi n. 28 Udine.

(1) Centinaja di persone, e *con testimonianze giurate*, son pronte a confermare la vinta Calvizie e Canizie nell'inventore della Cromotricosina, abitante in Genova, anzi il ringiovanire di Lui *dopo circa tre anni* che fu la stessa scoperta;

La quasi vinta Calvizie, in circa 2 anni che si resero famigliare la Cromotricosina, nei due tavoleggianti del caffè Restaurant Roma, il Pietro Raviola e l'Ignazio Bracco:

Nel Rocco Ponse addetto allo stabilimento fotografico Sciutto via Nuova che ha a quest'ora per più di due terzi raggiunto *lo scopo, certissimo di essere al completo* nel terzo anno;

La Calvizie sulla cui certa distruzione giurano per prova su di loro e sugli altri, i parrucchieri Louis sotto i portici dell'Accademia, il *Devoti in Sellai*, il *Delfino piazza Ferretto*, il Ghiglione in Serrano, il Casale piazza S. Bernardo, il Boggi via delle Grazie, il Carminati idem, ecc. ecc., che troppo lungo sarebbe citare tutti i persuasi della grande virtù della Cromotricosina

(2) Nelle più *facili calvizie, incomplete* che fanno vedere ancora *peluria* e *lanuggine* molto si ottiene in 8, 10 o 12 mesi; la cura è più lunga e difficile nelle *calvizie complete, estese, lucide e liscie, vere palle da bigliardo*. In queste d'ordinario non sarà lecito vedere che qualche centimetro di nuovi robusti capelli dopo il primo anno di cura, e sviluppata *peluria* e *lanuggine* in tutto il restante del capo sensibili al palme della mano e visibili contro vivissima luce, le quali andranno sviluppandosi maggiormente nel secondo anno, per arrivare alla meta quasi nel terzo anno.

La crescenza dei capelli nelle Calvizie le più difficili estese e complete, si potrà facilmente constatare *misurando esattamente* al principio della cura da una tempia all'altra, per *misurare* dopo circa un anno in cui sarà lecito constatare l'area vuota e già lucida e liscia, diminuita di alcuni centimetri, e tutta la superficie del capo aspra e in rigoglio per infinita miriade di *peluria* e di *lanuggine*. Il Canepa Elia ancora un anno fa *tipo e quintessenza* di calvizie, *e vera palla da bigliardo* misurato da una tempia all'altra presentava un'area *vuota lucida liscia* di 14 centim., dopo un anno di cura, non misura ora che 10 cm., e tutto il capo è irto, aspro alla mano; e alla vista contro vivissima luce presenta *finissima peluria e lanuggine* che diventerà robusti capelli a suo tempo.

ACQUA MIRACOLOSA

Per le malattie d'occhi

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO.

Prezzo del FLACON L. 1

POLVERE DENTIFRICIA

DI CORALLO

Non c'è inconveniente più rincrescevole che l'aver i *denti sporchi* i quali guastano l'alito e ci rendono intollerabili in compagnia. Per *evitare* tale spiacente stato, procuratevi la *Polvere dentifricia di corallo*, articolo di tutta confidenza, e l'unica che non contenga preparati nocivi. Netta i denti, impedisce la carie e tutte le altre malattie della bocca. Coll'uso della Polvere corallo, in pochi mesi si avrà la dentatura bianca come l'avorio, e i denti più negletti acquistano in poco tempo la loro robustezza e bianchezza. La scatola sufficiente per sei mesi, centesimi 80.

Vendesi all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine.

Aggiungendo cent. 50 si possono chiedere scatole in un solo pacco postale.

Goccia americana

contro il male di denti

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* al prezzo di Lire 1.20.

VETRO Solubile

Il flacon cent. 70

Dirigersi all'ufficio annunzi del nostro giornale

Ai BUONGUSTAI

SELVAGGINE CUCINATE E CONSERVATE

Pâtés di

Pernici, Fagiani, Beccaccie, Quaglie, Allodole, Tordi, Lepre, e di *Foie Gras* (fegato grasso d'oca) da L. 2.50 — L. 5.00 — L. 6.50 e L. 8— la scatola — della casa Antegnoli Frères di Bruxelles premiata con diploma d'onore e medaglia d'oro alle esposizioni di Bruxelles e di Anversa. —

Pelleria arrosto ed allesso in scatole da L. 1.5 e L. 1.50 la scatola.

Pesci marinati ed all'olio e legumi della premiata casa F. Deligny di Parigi. Deposito di carni inglesi ed Americane.

Mandando semplice biglietto di visita a G. e C. F.lli Bertoni negozianti in Conserve Alimentari in Milano via Broletto 9. Rappresentanti e depositari esclusivi per tutta l'Italia si spedisce il catalogo coi prezzi.

SCOLORINA

Nuovo ritrovato infallibile per far sparire all'istante su qualunque carta o tessuto bianco le macchie d'inchiostro e colore. Indispensabile per poter correggere qualunque errore di scritturazione senza punto alterare il colore e lo spessore della carta.

Il flacon Lire 1.20

Vendesi presso l'Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

FLUIDO

rigeneratore dei capelli

del dottor Chennevier di Parigi. — Con questo prodotto, seriamente studiato, l'esimio dott. Chennevier ha risolto uno dei problemi più difficili per la conservazione dei capelli. Esso ARRESTA immediatamente la CADUTA dei medesimi, li rinforza e ne impedisce la decolorazione. — La bottiglia grande L. 6. — La piccola L. 3.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del « Cittadino Italiano »

INCHIOSTRO MAGICO

Trovasi in vendita presso l'ufficio annunzi del nostro giornale al flacon con istruzione. L. 2.

Liquore Odontalgico

corroborante le gengive e preservativo contro la carie dei denti.

Prezzo L. 1 al flacon con istruzione.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

Tipografia Patronato